W.S.BURROUGHS
COMMISSIONER OF SEWERS
UN FILM DI KLAUS MAECK
ShaKe
EDIZIONI
UNDERGROUND

W.S.BURROUGHS
COMMISSIONER OF SEWERS
UN FILM DI KLAUS MAECK

READING
MAGGIO 9/1986
FILMKUNST 66 THEATRE

INTERVISTA DI JÜRGEN PLOG
PILOTA E SCRITTORE

MILANO 1991

... da un centro federale per tossico dipendenti a Lexington Kentucky, beh è più una prigione che un ospedale, infatti alcune persone vi hanno scontato delle condanne. Ce n'è uno esclusivo: la Riserva di Lexington per Regolari; questi ultimi sono considerati le migliori speranze per il recupero. Qui ci sono le stanze e le medicine migliori. Un regolare si presenta sempre con la lettera del suo datore di lavoro e del suo deputato, fotografie di se stesso quando era aquilotto negli scout, mentre stringe la mano a un prete.

Il dottore entra nel reparto. "Fa un bel caldo qui dentro". E come fossero uno solo, i regolari iniziano a sudare e a darsi un gran da fare per aprire le finestre. "Un po' freddino qua, no?". Immediatamente i regolari vedono il vapore del proprio alito nell'aria, afferrano le coperte e si avvolgono in un coro che batte i denti. Dall'ufficio del leccaculo, delatore fino all'osso: "Dottore, quando morrò voglio essere sepolto nella stessa bara con lei. Lei è l'uomo più raffinato, più decoroso, più profondamente umano che io abbia mai conosciuto." "Ti faccio sdraiare per farti ulteriori medicazioni, figliolo." "Grazie dottore. Gli spacciatori dovrebbero essere condannati a morte." La solita vecchia storia di qui all'eternità, arrivaci per pri-

mo, proprio col più grande leccaculo. E poi, giù nelle buie e grigie corsie e stanzette dove i cattivi spacciano, sputano, tremano e vomitano non trovi neanche un cesso... Mi domanda che cosa voglia dire la bandiera americana per me, e io gli rispondo: "Sbattila nell'eroina, e me la faccio." Dice che ho un atteggiamento sbagliato. E io: "Va a fare una visita al cappellano, vai dritto con Dio."

E poi, con le lacrime che gli solcano le facce noiose e rosine, i regolari balzano su come fossero uno solo e intonano a gran voce la Star Spangled Banner (inno nazionale americano, N.d.T.)

William, vorrei chiederti che cosa ti ha fatto diventare uno scrittore. Mi riferisco alla tua osservazione nella prefazione di *Diverso* a proposito dell'importanza che avrebbe avuto la morte di tua moglie Joan nella decisione di metterti a scrivere.

Si, ma... scusa, non è mai, non penso che sia mai una decisione consapevole, fino a che non ne sei veramente impegnato. Qualcuno ha chiesto a Genet quando avesse iniziato a scrivere e la risposta è stata, alla nascita. Questo non significa che ci sia qualcosa di particolare nei cromosomi di uno scrittore ma, piuttosto che tutta la sua

esperienza è orientata in quella direzione molto prima che egli mano alla penna o si sieda davanti ad una macchina da scrivere. Ti ricordi di qualcosa che ti è capitato anni prima e che s'inserisce perfettamente in quello che stai scrivendo. Così la mia esperienza passata diventa significativa in quanto materiale scrivibile in futuro. Io ho avuto un'uscita relativamente tardiva, scrissi *La scimmia sulla schiena* a 35 anni e fu pubblicato nel 1953. Penso che la pubblicazione sia molto importante per uno scrittore. Se non fossi riuscito a pubblicare quel libro avrei probabilmente smesso di scrivere.

Cosa pensi che rappresenti la morte, come stato o come fatto? È semplicemente la fine di qualcosa o una transizione, oppure, come il riferimento al *Libro Tibetano dei Morti*, indica che c'è qualcosa oltre ciò di cui noi ci rendiamo normalmente conto nella nostra cultura?

Ti prego non usare "noi", ci sono molti atteggiamenti diversi rispetto alla morte...

Intendevo nella nostra cultura.

Come ho già detto, Kim non aveva mai messo in dubbio l'esistenza di dei e la possibilità di una vita ultraterrena, e Kim è il mio alter ego nonché portavoce, come Larry Speakes è il portavoce del-

la Casa Bianca. Comunque il libro egiziano e quello tibetano dei morti sono abbastanza diversi perché quest'ultimo si basava su premesse di reincarnazione, mentre l'altro non ha questo concetto come presupposto.

Ma credevano nella resurrezione visto e considerato che conservavano delle mummie.

Certo, perché solo coloro che avevano la mummia potevano resuscitare...

Avevano bisogno di un corpo.

Avevano bisogno di un corpo. Questa è la ragione per cui gli egiziani si sono rivolti alla cristianità, come l'avvoltoio alla carogna. È la resurrezione del corpo, che sta dietro al concetto di mummia, che io trovo, per farla semplice, diciamo insoddisfacente.

E la tua posizione personale a riguardo — credi nella reincarnazione?

Eh si, la do per scontata. Ora ovviamente, sono d'accordo col sistema buddista, che possibilmente è qualcosa da evitare. È la cosa peggiore che ti possa capitare. "El major delicto de l'hombre es en el nacido" ("Il peccato maggiore è l'essere nati", proverbio messicano, N.d.T.).

Cioè?

Vuol dire il peggio, il nulla, lo stato, cioè l'esser

nato in primo luogo.

Kim, come mio alter ego, non ha mai dubitato dell'esistenza di dei o della possibilità di una vita ultraterrena. Sente che l'immortalità è l'unico obiettivo per cui valga la pena di lottare. Sa che non è qualcosa che ottieni così automaticamente perché credi in qualcosa, cristianità o islam che sia. È qualcosa per cui devi lavorare e combattere, come per tutto il resto in questa, o un'altra vita. E il più precario, arbitrario e burocratico progetto d'immortalità era stato abbozzato dagli egiziani. Innanzitutto dovevi farti mummificare, una cosa molto costosa che faceva dell'immortalità un monopolio dei veri ricchi. Poi dovevi riservarti una tomba in una necropoli accreditata, e tutti i nuovi ricchi cercavano di procurarsi un posto in una buona necropoli, come in un buon circolo di tennis. Così avevi la tua mummia e una tomba reputabile e dignitosa. Ciò nonostante, la tua continuativa esistenza nelle terre d'occidente era contingente alla continuativa esistenza e benessere della tua mummia. Ecco perché le loro mummie erano ben nascoste e protette da potenti maledizioni. Se la mummia è il tuo fondamentale

lasciapassare devi però conoscere i nomi. Non passerai se non saprai il mio nome, pagina dopo pagina, nel Libro Egizio dei Morti. Ecco Orazio, il cittadino qualunque colpito dall'idea di poter andare un po' più in là della morte fisica. Ma non andrà lontano. Non ha la mummia, non ha i nomi, non ha nulla. Cosa succederà a questo inutile cadavere, uno stronzo senza nome e senza mummia? Beh, i demoni gli si caleranno addosso al primo posto di blocco. Verrà smembrato e buttato in un braciere ardente dove la sua anima sarà totalmente consumata e distrutta per sempre; mentre gli altri, che vendono mummie e i nomi giusti per atterrare nel posto giusto, navigheranno attraverso le terre d'occidente. A questo punto, ovviamente, ci sono quelle anime di seconda categoria che semplicemente ci si infileranno in mezzo. Le loro mummie non sono in condizioni igieniche accertate. Questi vermi sono relegati in motel di terza categoria, proprio dietro l'ultimo posto di controllo, da dove, attraverso gli striminziti balconi, sentiranno l'odore dei forni crematori. "Vedi quel cartello?" ringhia il barista. "Non serviamo mummie verminose." Tanto vale guardare la realtà in faccia: la mia mummia è in ribasso. Un lavoro di bassa qualità per cominciare. Ge-

sù, i vermi ci strisciano sopra, il modo in cui la guardia del demone mi ha fiutato stamane. "Motel!" Bene, eccoti nel tuo lussuoso condominio nel mezzo dell'occidente. Non hai sicurezze. Qualche disperato precedentemente impiegato s'intrufola nella tua tomba, getta delle ceneri sulla tua faccia mummificata oppure dopo averla cosparsa di benzina fa bruciare tutta quella merda. Uh... qualcuno sta fottendo la mia mummia e tu fratello sei fottuto. Le mummie sono un facile bersaglio.

Non importa chi tu sia, quello che può capitare alla tua mummia è un incubo di faraone. Tombaroli, sciacalli, temibili profanatori di mummie, esplosioni, mio Dio, le cose peggiori possono accadere ad una mummia. "No nukes is good nukes to a mummy". (intraducibile — gioco di parole con il detto "no news is good news": niente nuove, buone nuove, e "nuke" come radiazione nucleare, N.d.T.)

Questo pianeta potrebbe essere un posto sufficientemente piacevole dove abitare, se tutti si facessero gli affari propri e lasciassero fare lo stesso agli altri. Ma un vecchio balordo, saggio e di colore, mi disse una volta: "Ci sono persone che sono delle merde, caro." Non me lo sono mai più di-

menticato!

Ok, ritorniamo a parlare dello scrittore. Qual'è l'impulso originale dello scrittore, che meccanismi dovrebbe considerare ed elaborare?

Ah... la parola "dovrebbe" non dovrebbe mai comparire. Non esiste tale concetto del "dovrebbe" in relazione all'arte o simili, a meno che non si facciano specificazioni. Se stai provando a costruire un ponte, allora puoi dire dovremmo fare questo e poi quest'altro per poter arrivare alla sua costruzione. Ma è un discorso diverso. La mia percezione dell'arte, in uno dei suoi aspetti centrali, è che fa prendere consapevolezza alla gente di ciò che sanno o non sanno di sapere. E questo si riferisce non solo a tutto... il pensiero creativo. Per esempio, le genti del medio evo che abitavano le zone costiere sapevano che la terra era rotonda, credevano però che fosse piatta perché lo diceva la chiesa. Chiunque altro che gli dicesse che era rotonda, rischiava di essere messo al rogo. Cezanne fa vedere alla gente come gli oggetti appaiano se visti da una certa angolazione e con una determinata luce, e la gente pensava che avesse solo gettato un po' di colore sulla tela, per

questo le sue tele diventavano vittime dei loro ombrelli alle prime esposizioni. Oggi nessun bambino avrebbe difficoltà a guardarsi un Cezanne. Una volta abbattuta la barriera, abbiamo una permanente espansione della coscienza, ma anche sempre una reazione di rabbia, di offesa alla prima rottura. Per esempio, Joyce ha reso evidente il flusso di coscienza di ognuno di noi, per lo meno a livello verbale, e di primo acchito fu accusato di essere inintelligibile. Non penso che ora molta gente avrebbe delle difficoltà con l'*Ulisse*. Per cui l'artista espande la consapevolezza. E una volta che la rottura è avvenuta, questa diventa parte della consapevolezza generale.

Per cui si tratta di vedere le cose in modo nuovo, diverso...

Mi sembra interessante vedere che questo mi riporta al soggetto di un quadro. Come noi che abbiamo una scrittura alfabetica e i cinesi una ideogrammatica e per questo si dice che essi hanno un modo diverso di pensare proprio per questo. Quale importanza ha l'aspetto visivo...

Penso che sia molto importante avere una cosiddetta scrittura pittorica come i geroglifici egizi. Anche se non è così completamente illustrativa come si potrebbe pensare: la grammatica è

estremamente complessa e devi possedere un certo numero di concetti arbitrari. Così come la parola "tramonto" sarà "sole", anche se dovrà essere accompagnata da determinativi. Insomma ci sono molti fattori arbitrari nella scrittura pittorica.

Un sistema di simboli che possono combinarsi in modi diversi.

Ma come esprimi una preposizione pittoricamente per esempio? La risposta è che non lo fai. Hai disegni che si rappresentano, ma sono arbitrari.

Forse potremmo dire che "dovrebbe" non potrebbe esprimersi negli ideogrammi.

Non penso che potrebbe. Talvolta, di fronte a certe domande, chiedo che mi si faccia un disegno delle cose; di fronte all'incapacità di rappresentarle domando dove siano e cosa vogliano dire.

Penso che sia un importante...

Molto importante...

...Visualizzare le cose.

Soprattutto per uno scrittore e un artista.

E questo ci porta diritti alla questione del linguaggio, il modo in cui è usato nella nostra cultura, in quella occidentale e alfabetica e alle tecniche trovate, come il cut-up, per contrastare l'effetto di un linguag-

gio che diventa sempre più astratto e insignificante.

Vedi, ho accennato all'artista che rende la gente consapevole di ciò che sanno e non sanno di sapere, o meglio, il cut–up è veramente più vicino ai dati effettivi della percezione. Come guardiamo fuori dalla finestra, attorno in una stanza o camminiamo lungo una strada, la tua coscienza è frammentata da fattori casuali. La vita è un cut–up (così il cut–up aderisce ai dati reali della percezione, della percezione umana, meglio di..., potremmo dire, della narrativa diretta, della narrativa lineare o della pittura rappresentativa). Il cut–up non è stata una mia idea, è stata un'idea di Brion Gysin, è in realtà l'idea di un pittore sulla pittura applicata alla scrittura. Corrispondeva alla tecnica di montaggio, che in pittura era oramai cosa scontata.

C'è una teoria che dice che tutte le cose accadono allo stesso tempo, ed è solo perché noi viviamo il tempo in un certo modo che lo percepiamo come una linea unica che parte da un punto e si sposta verso un altro.

Si, però questo è...

Cronologico...

Si, ma è solo parte del... insomma, è parte integrante del medium verbale. Sappiamo che gli

avvenimenti si producono simultaneamente ma non c'è maniera di riproporre tutto questo su una pagina. Non puoi farlo. Se provassi, non funzionerebbe. Potresti pensare ad una colonna che si sviluppa a fianco di un'altra, ma non funzionerebbe.

Ma potresti provare a frantumare questo semplice processo cronologico, come è stato fatto in maniera esemplare nel testo di *Il pasto nudo*.

Si, ma dopotutto è... una tradizione picaresca, che è la più antica tradizione narrativa. È un viaggio, che inizia qui e va là, nel corso del quale il protagonista, l'antieroe, passa attraverso una serie di avventure e disavventure, di tipo tragico, comico ecc., come nella tradizione del *Satiricon* di Petronio, o di *The unfortunate traveller* di Thomas Nashe.

Per cui devi presentare gli avvenimenti uno dopo l'altro a causa dei limiti imposti da quel medium. Non c'è alcun modo di rappresentare la simultaneità degli eventi.

Giusto.

Ovviamente puoi farlo molto meglio in pittura; o avvicinartisi molto meglio nel cinema che non sulla pagina stampata.

...esperimenti di cut–ups

Questo testo, pubblicato sull'"Harper's magazine", era una risposta alla domanda "Quando hai smesso...?". Dunque, questa domanda indagatrice fu anche rivolta a Ronald Reagan che al tempo era governatore della California e la sua risposta si colloca giusto a fianco della mia. Posso così sicuramente affermare che il testo che state ascoltando fu letto dal Presidente degli Stati Uniti: era inevitabile. "Quando ho smesso di voler essere presidente?" è una di quelle domande da saccentone — quando smetterai di esporti in pubblico, Presidente? — non io, non ne ho le qualifiche.

Ma le mie ambizioni politiche erano sicuramente di calibro minore. A un certo punto sperai di diventare Ispettore agli impianti fogniarii per la contea di St.Louis — trecento dollari al mese, con ogni opportunità d'infilare le mani luride in fondi melmosi — e, in vista di ciò, mi predisponevo a giocare a questo calcetto, dove tali sinecure erano garantite ai meritevoli e fortunati. Chiunque incontrassi mi diceva: "Adesso ho tot anni, eleggibile per questo e quell'altro, e qualsiasi cosa tu possa fare per me sarà gradita".

I miei sogni adolescenziali volarono trasporta-

ti da questa inebriante atmosfera e da tre bibite alla menta, già mi vedevo insediato nel posto tanto ambito, che richiedeva un paio di apparizioni simboliche la settimana per la firma di qualche lettera negli uffici amministrativi; mentre sono là potrei fare allusioni con lo sceriffo a proposito della marijuana che ha confiscato, e farà meglio a stare al gioco o gli faccio passare una fognatura davanti al giardino... E poi dall'altra parte della strada, al Court House Cafe per un caffè con qualche altro indegno bastardo e pigrone dello stesso ramo d'affari, sguazzando così nella corruzione come degli alligatori in contesa. (Ricordate che Reagan doveva leggere tutto ciò).

Non ho mai voluto essere un uomo di primo piano come Nixon — prendermi il biasimo, stringere mani e tenere tutto il tempo discorsi. Chi, nel pieno delle proprie facoltà, vorrebbe fare un lavoro del genere? Come Sovraintendente agli impianti fognarii non avrei dovuto sentirmi in dovere di vezzeggiare a destra e a manca o pranzare con la Regina; infatti meno erano gli elettori che sapevano della mia esistenza e meglio era. Lasciamo le luci della ribalta a re o presidenti. Io preferisco una zaffata di gas di scarico quando si rompono le fognature — Ho fatto affari con le tu-

bature: mi hanno comperato una casa da trentamila dollari e ci sono voci sulla stampa di culti sessuali e orge di droghe stimolate dal puzzo di ciò che li ha resi possibili. Dal tetto del mio ranch, sopra la mia menta e marijuana, l'Old Glory (la bandiera a stelle e strisce, N.d.T.) ondeggia pigramente nella brezza inquinata.

Ma si spandevano minacciosi mormorii di rivolta da parte del popolo: "Mia figlia quindicenne è nella merda fino al collo. È questa l'American Way of Life?". Pensavo di sì, e non la volevo diversa, là seduto nel mio giardino a fumare l'erba dello sceriffo. Di sicuro ho fatto qualcosa di carino con quelle tubature e sono anche coperto. Quello che sapevo sul Governatore non sarebbe stato bene in prima pagina, lo sarebbe ora? Ho anche a disposizione la polizia speciale per trattare il vandalismo e il sabotaggio, quei giovani attraenti, languidi e viscidi come rettili, descritti sulla stampa come niente di più che gregari, lacchè e guardie del corpo di Sua Maestà il Sultano delle Fogne. I pensieri dei giovani sono pensieri lunghi, molto lunghi. In seguito incontrai il candidato alla carica governativa che mi guardò come nello sforzo di mettere a fuoco la mia immagine attraverso un telescopio (mi disse: "Qualsiasi co-

sa farò per voi, verrà disprezzata”). E ho sentito il sogno scivolarmi via, recedere in un oscuro passato, singhiozzante e remoto. Le discrete lettere dorate su una porta a vetri; William S. Burroughs, Ispettore d’Igiene Pubblica. Era tanto tempo fa. Da allora non ho mai più aspirato a incarichi politici. Il Sultano delle Fogne giace sepolto in una lontana partita di calcetto del 1930.

Sai, la gente dice sempre che cosa farebbe se fosse presidente. Te lo dico io: saresti inesorabilmente compresso dalle forze e dagli individui che ti hanno collocato in quel posto. Spostati di un cm dal selciato e ti fanno fuori così come fecero con Kennedy.

Hai consigli per un giovane scrittore?

Uhm, no! Poiché un buon consiglio per uno potrebbe essere totalmente inutile per un altro. Insomma... te lo devi vedere, se non te lo vedi, se non te lo senti, odori, pregusti, il tuo lettore non lo vedrà. E come dice Sinclair Lewis: “Impara a battere a macchina”. Ha detto anche qualcos’altro che trovo molto giusto e, cioè che, se hai appena scritto qualcosa che pensi sia ottimo e non vedi l’ora di mostrarlo a qualcuno o di pubblicarlo, è meglio che lo butti via, sarà tremendo. Penso che

tutto questo sia molto vero. Quando ho scritto qualcosa che penso sia ottimo e dopo un paio di giorni lo riguardo, mi dico: “Fallo a pezzettini e buttalo nel cestino di qualcun altro, è orribile”. Immagino di aver distrutto non so quante migliaia di pagine di scritto. Al contrario, materiale che lì per lì non sembrava nulla di speciale, più tardi... Talvolta risfoglio il mio quaderno d’appunti e trovo cose dimenticate, parti che riscopro essere molto buone. Penso che gli scrittori siano giudici ben poco obbiettivi dei propri lavori.

Per cui, un consiglio è tenere un quaderno d’appunti. E i sogni?

Trascrivo sempre i miei sogni, così facendo mi procuro un’ampia quantità di materiale.

Dunque, per te i sogni sono fonte di materiale.

Certo, Cristo! Perlomeno per me. Alcune persone non ricordano affatto i propri sogni, nemmeno uno. Io gli domando sempre se abbiano il sonno pesante e solitamente la risposta è affermativa. Si dimenticano del sogno nel tempo che impiegano per risvegliarsi. Noi tutti sappiamo che ognuno di noi sogna, che i sogni — quale importante scoperta — sono tanto necessari quanto il sonno stesso. Privato del sogno nel sonno morire-

sti in un mese o due, nello stesso modo in cui creperesti per mancanza di sonno. È stato sperimentato su persone ed animali osservando gli impercettibili movimenti dell'occhio nel sogno, apparentemente si tratta di una necessaria funzione biologica. L'attività onirica è una necessità biologica.

Pare che anche gli animali sognino...

Certamente. Tutte le creature a sangue caldo sognano, probabilmente così come non sognano quelle a sangue freddo, serpenti e pesci.

Per cui, forse, hanno una mente diversa.

Hanno una coscienza completamente diversa, quasi inconcepibile. Hai notato come possiamo facilmente identificarci con certi animali, in modo particolare con i predatori, un gatto piuttosto che un cervo, è molto più difficile identificarsi con un animale che mangia erba. Io ho grosse difficoltà a identificarmi con gli uccelli.

Ecco alcuni semplici avvertimenti che ho preparato per coloro che mi chiedono consigli da dare ai giovani:

Non interferire mai in un litigio di coppia.

Diffida delle puttane che dicono di non voler denaro. Nel lungo periodo queste sono proprio quelle che costano di più.

Se stai facendo affari con un religioso figlio di puttana, scrivi tutto, poiché la sua parola non vale una sega, specialmente con il Signore che lo consiglia su come mettertela in culo.

Se, dopo essere stato in presenza di qualcuno, ti senti di aver perso un quarto di plasma, evita quella presenza: ne hai bisogno come dell'anemia perniciosa. Non ci piace sentire la parola "vampiro" qui, mentre cerchiamo di migliorare le nostre P.R.... Interdipendenza è la parola–chiave, illuminata interdipendenza, la vita in tutta la sua ricca varietà, prendi un poco e lascia un poco. Tuttavia, tramite l'inesorabile logica del processo vampiresco, essi prendono sempre di più di quello che lasciano. Evita gli sfigati, come io li chiamo, del genere... qualsiasi cosa con cui hanno a che fare si tramuta in disastro, non importa quanto allettante ciò possa sembrarti, sono solo guai per sé e per gli altri. Uno sfigato significa brutte notizie ed è contagioso. Non farti contagiare.

Non essere simpatetico verso il malato di mente. È un pozzo senza fondo; digli, in modo fermo: "Non sono pagato per ascoltare le tue fregnacce di eterno sfigato".

Evita anche i criminali incalliti, sono una sor-

ta di versione maligna degli sfigati.

Ecco qua i dieci comandamenti aggiornati: Non soffiare mai fumo d'erba sulla faccia del tuo cucciolo: "Vieni ad sconvolgerti carino. Oh è sconvolto". Insegnerò a un procione a mordere via il naso da un tal cretino.

Non dovrai essere quella merda che non sai d'essere. C'è nessuno in questa stanza che non si sia mai detto: "Oh, Cielo, mi sono comportato come una vera merda!"? Se è così, lasciate che faccia un passo avanti, cosicché, un giorno, possiamo chiamarlo santo. Ma nessuno guardi me. Mi ricordo di un'intervista in cui un giornalista mi chiese: "Mister Burroughs, c'è niente nella sua vita che rimpiange? Niente che farebbe diversamente se dovesse rifarlo?". Beh, l'ho semplicemente guardato a bocca aperta. Oh mio Dio! Sono fortunato se riesco ad arrivare alla fine di una giornata senza nulla da rimpiangere e senza nulla di sbagliato. Per gli avvenimenti di più grande rilevanza, ci sono errori troppo mostruosi per potersi coccolare o gingillare col rimorso. Non dovrai sganciare una bomba atomica o soprattutto far fuori qualcuno. Sì, sto parlando a te, Dottor Robert Oppenheimer, anche conosciuto come Opi dagli amici. (Se hai una bomba atomica per ami-

co, il tuo solo nemico è che sia un bidone. Quando Opi sente le buone notizie di Hiroshima dice: "Grazie al Cielo, non mi ha bidonato!"). Quale Dio stai ringraziando per Hiroshima, Oppenheimer? E Truman disse: "Dio ci ha dato l'atomica e lui ci farà vedere come usarla." Oh, mio Dio!

Mi ricordo di alcuni anni fa a Newcastle on Tyne quando ero in una commissione, circa dieci anni fa, col dottor Pike che si faceva chiamare scienziato; egli era tutto preso dalla difesa e dalle lodi dell'espansione delle installazioni nucleari: "Politici responsabili sanno quello che stanno facendo; gli impianti nucleari hanno un primato di sicurezza splendido." Pensai giusto allora: "Prima o dopo — amico mio!" E gli dissi: "Dottor Pike, da scienziato lei stesso, sarà sicuramente al corrente degli esperimenti sui moscerini (in cui generazioni di moscerini, esposti alle radiazioni, hanno chiaramente dimostrato che non ci sono mutazioni favorevoli in seguito a fatali livelli di radioattività, quali quelli liberati nel caso di un incidente nucleare o di un semplice scambio. I moscerini mutarono tutti, e tutte le mutazioni osservate erano sfavorevoli, drasticamente sfavorevoli). Lasciate che le faccia una domanda, dottore: "Vuole veder nascere sua figlia con due fiche?". "A

questa non so come rispondere". Qui, il tema fondamentale non è l'iniziale o diretta sequenza d'incidenti, ma l'accumulo di danni su base generazionale al patrimonio genetico, e i biologi responsabili avvisano in modo secco e schietto: è già abbondantemente sporco.

Uno scrittore tedesco, Gottfried Benn, ha elaborato un detto che recita che la parola è un trucco della mente. Questo è il modo in cui la mette. Mi piacerebbe entrare in quella che è la natura della parola. Una volta hai parlato di una teoria della parola: quali scoperte hai fatto?

Non sono mai arrivato a nessuna conclusione valida. Eccetto quella che la parola sembrerebbe essere un organismo; e anche quella che la parola scritta sia esistita prima di quella orale.

È un organismo pericoloso o semplicemente un organismo?

Beh, dipende. Può diventare pericoloso. La parte tossica di un virus è che può replicare se stesso: ovviamente un virus non sarebbe riconosciuto come tale se non attraverso i suoi sintomi. E un virus che non produce sintomi, diciamo patologici, non sarebbe riconosciuto come virus.

In un linguaggio usato, dove sarebbero i

sintomi degli effetti di un virus?

In cosa?

I sintomi, dove potresti ritrovarli nelle parole o nel linguaggio?

Innanzitutto in ciò che è involontario o meccanico. È molto difficile per chiunque arrestare il flusso delle parole. La maggior parte della gente non ci prova nemmeno, e se ci provassi lo troveresti molto difficile: qualcosa che accade contro la tua volontà.

Il che indica un'influenza dall'esterno, come il linguaggio dei mass media o quello politico, il linguaggio demagogico... anche questo un'influenza o un esito?

Il linguaggio politico è sempre investito da esigenze di generalizzazione: non vogliono essere precisi. È deliberatamente usato per confondere più che delucidare. La differenza in questo è lo scrittore che cerca di evocare chiare immagini attraverso il linguaggio — piuttosto che un astruso strumento — ma un politico cerca di fare proprio l'opposto, cerca di rannuvolare le questioni.

Lo scrittore è, ovviamente, soprattutto interessato al lavoro con la parola, ma con un effetto multimediale — dove la musica e le immagini sono molto importanti...

Si, i film dove c'è musica e immagini...

Forse sarebbe utile per uno scrittore entrare in altri media come i films — come tu sei stato in dischi, con Laurie Anderson, o film.

Quando sei in un film entri in un altro medium, puoi farlo bene o male, è semplicemente in un media diverso.

Ho notato per esempio che i giovani hanno molto più facilità a lavorare in campi diversi; prima, o eri un musicista o uno scrittore, incollato al tuo ruolo.

Si, le barriere tra le discipline si stanno sfaldando, tra la musica e la parola, tra la pittura e la parola, la fotografia, tendenza è per l'interdisciplinarietà...

Per presentare il vecchio Bickford: bestiame, greggio, immobiliari. Possiede un bel pezzo del recintato. È uno dei giocatori di poker — bevitori di whiskey — Vecchi farabutti che governano gli Stati Uniti. Questi operatori presidenziali dietro le quinte, ambasciatori e membri del gabinetto che sono solo scherzi e ragazzi erratici. Fanno quel che gli è detto di fare. I subordinati non sanno mai perché sono stati favoreggiati. Devono indovinarlo. Jesse Danford sa di essere nei guai quando il Vecchio lo dirige in una stanzetta di se-

conda con una sola sedia. Il Vecchio si siede e sorride. “Sai, Jesse, ho avuto un’intuizione a tuo proposito. Penso che potresti essere un dignitoso presidente”. Jesse si gira “Oh no, non ne ho le qualifiche”, “Non sono d’accordo. Sei un chiacchierone.” Adesso Jesse sa che ha parlato troppo, al momento sbagliato e alla gente sbagliata. “Signor Bickford, ho il cuore debole, il lavoro mi ucciderebbe.” Il sorriso di Bickford si fa evidente.

William, tu hai viaggiato molto, in Sud America, hai vissuto in Messico, Tangeri, Londra per lungo tempo. Pensi che viaggiare sia importante per uno scrittore, che gli allarghi la prospettiva?

Generalmente si. È nuovo materiale, una nuova prospettiva. Ci sono però scrittori che non sembrano avere affatto bisogno di viaggiare. Emily Dickinson, Beckett, in loro tutto ha luogo dentro.

Ti mette anche in contatto con altre culture.

Esattamente. Con gente che ha subito un condizionamento diverso.

Puoi viaggiare nel tempo?

Beh, viaggiamo nel tempo tutto il tempo, ci spostiamo avanti e indietro nel tempo. C’era un

tale di nome Dunne, in un libro chiamato *Esperimenti col tempo* che scoprì che i suoi sogni non erano solo sul passato ma anche sul futuro — cosa che personalmente ho trovato fondata quando ho iniziato a scrivere i miei sogni e scoprire che sarebbero accaduti più tardi; in questo senso sarebbe più facile viaggiare nel futuro che non nel passato. C'è una legge evoluzionistica secondo la quale qualsiasi cambiamento nell'organismo, che implichi una mutazione biologica, è irreversibile. Una volta che un essere getta le branchie per dei polmoni, non avrà più le branchie indietro. In questo senso l'evoluzione è a senso unico;

E gli effetti, hanno a che vedere col tempo?

Non puoi tornare indietro, solo avanti, non indietro oltre la soglia di una mutazione biologica.

Sopravvivenza. Penso che molti dei tuoi scritti siano degli ottimi insegnamenti di come sopravvivere in situazioni ostili di ogni genere; che sia parte dell'attrattiva che le armi hanno per te?

Certamente le armi fanno parte di un modo di sopravvivere in una situazione caotica. Genericamente parlando, l'idea di flessibilità, la capacità di alterare il tuo pensiero, di adattarti a una nuova e inaspettata situazione. La flessibilità è

un requisito per la sopravvivenza. Tutto il pensiero dogmatico è controproducente in una situazione di sopravvivenza. Se tu non cambi ma le circostanze cambiano, che puoi fare?

Sei destinato ad estinguerti.

Sei in notevole svantaggio.

Oggi c'è un'idea, molto diffusa al momento, che dice che quando non ci sono armi automaticamente hai la pace.

Ma che vuol dire, ci saranno sempre armi.

Anche il tuo corpo, il tuo pugno è un arma.

Certo, e puoi sempre prendere in mano un bicchiere, una sedia, una bottiglia...

Un gabinetto è rimasto chiuso per tre ore buone. Penso che lo stiano adoperando come sala operatoria. "Infermiera": "non riesco a trovarle il polso, dottore!". Il dottor Benway: "Cristo, arresto cardiaco!" Si guarda attorno e raccoglie una sorta di ventosa per sturare i gabinetti. La passa sulla paziente. "Faccia un'incisione, dottor Limpf, le farò un massaggio al cuore"; il dottor Limpf alza le spalle e inizia l'incisione. Il dottor Benway pulisce la ventosa sciacquandola nella tazza del gabinetto. L'infermiera: "Non dovrebbe essere sterilizzata, dottore?" "Molto probabilmente si, ma

non c'è tempo". Siede sulla ventosa come su una sedia di vimini e osserva l'assistente che fa l'incisione. "Voi saputelli presuntuosi non sapreste incidere un foruncolo senza un bisturi elettrico con aspirazione e drenaggio automatici. Tutte le abilità stanno andando fuori moda in chirurgia, tutto il know–how e make–do. Ti ho mai raccontato di quella volta che mi sono esibito in appendicectomia con una scatola di sardine arrugginita? E di quella volta che rimasto a corto di uno strumento mi sono arrangiato a rimuovere un tumore coi denti. Questo nell'alta famiglia, e inoltre è morta." Dottor Limpf: "L'incisione è pronta dottore." Il dottor Benway spinge la ventosa nell'incisione e la spinge su e giù. Il sangue schizza sui dottori, sull'infermiera e sui muri. La ventosa emette un orribile suono di risucchio. L'infermiera; "Dottore, penso che sia andata". "Beh... fa parte della giornata di lavoro." Attraversa la stanza dirigendosi verso l'armadietto dei farmaci. "Qualche fottuto tossico mi ha tagliato la cocaina con Sani–Flush; infermiera mandi il ragazzo a farsi dare questa ricetta al volo"

Rispetto al futuro, vedi il genere umano

che si muove nello spazio?

È l'unica possibile soluzione. Nessun'altra direzione che su e fuori.

Pensi che abbiamo bisogno di mutazioni per muoverci nello spazio?

Non penso che noi siamo sufficientemente dotati al momento.

Avremmo bisogno di una mutazione biologica altrettanto rilevante di quella del passaggio dall'acqua al sistema terrestre.

Il sistema respiratorio dovrà essere pronto o sarà un suicidio.

E psicologicamente?

Profondi mutamenti psicologici necessari ad una mutazione fisiologica.

La vedi come prossima o remota?

Non penso sia molto lontana. Sappiamo che se gli astronauti restassero nello spazio per cinque anni, gli si allenterebbero quasi tutte le ossa. Quello che non usi lo perdi. Una struttura scheletrica non ha senso in un ambiente senza peso; per cui il risultato finale sarebbe qualcosa molto simile ad un'alga.

Grazie.

Beh, piacere mio.

READING
FILMKUNST 66 THEATRE
INTERVISTA DI
JÜRGEN PLOG
PILOTA E SCRITTORE
CON BRANI DAI FILM
"William Burroughs" di H. Brookner, "Drugstore Cowboy" e "Thanksgiving Prayer" di G. Van Sant, "Decoder" di Maeck Muscha
MUSICHE DI
Brian Jones, Jorge Reyes, Fish For Fish, F.M. Einheit, W. Burroughs
durata 58 min.